

Sono stati sequestrati **13.971 beni** per un valore di **4.784.123.584** euro e sono stati confiscati **4.591 beni**, per un valore di **2.210.025.822** euro.

In particolare, sono stati sequestrati **7.476 beni immobili (53,5%** del totale), **2.621 beni mobili registrati (18,7%** del totale) e **3.874 beni mobili (27,7%** del totale), tra i quali **829 aziende (5,9%** del totale).

Sempre nel **2012** sono stati **confiscati 2.763 beni immobili (60,1%** del totale), **770 beni mobili registrati (16,7%** del totale) e **1.058 beni mobili (23%** del totale), tra i quali **412 aziende (8,9%** del totale).

**Infiltrazioni negli  
Enti locali**

Inoltre, nell'anno in esame sono stati sciolti **24 Consigli comunali (10** in Calabria, **6** in Campania, **5** in Sicilia, **2** in Piemonte ed **1** in Liguria).

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel **2012** sono stati realizzati **122 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.160 imprese**, di controllare **4.656 persone fisiche** e **2.974 mezzi**.

### **COSA NOSTRA**

Nel **2012** l'azione di contrasto a *Cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **25 operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 174 persone**;
- **3 latitanti catturati**, di cui **1 latitante pericoloso**;
- **3.820 beni sequestrati per un valore di 1.553.257.966 euro**;
- **1.145 beni confiscati per un valore di 706.615.256 euro**.

Seppur in un quadro regionale composito e non omogeneo, *Cosa nostra* continua a manifestare in maniera massiccia la propria presenza sul territorio nonostante l'attività di repressione delle Forze di Polizia e della magistratura abbia intaccato pesantemente il modello organizzativo tradizionale.

Risulta ancora attuale, pertanto, la tensione verso l'obiettivo della ricostituzione delle sue strutture di vertice secondo lo schema formale che connota l'organizzazione.

Al riguardo, appare significativa la perdurante latitanza di Matteo Mesina Denaro, che costituisce il *rappresentante* provinciale di maggiore caratura, in grado di costituire un valido riferimento anche a livello ultraprovinciale. Allo stesso risulta riferibile un'azione di fondamentale impulso in direzione di una riorganizzazione di tipo verticistico.

Se da un lato le recenti risultanze investigative confermano la situazione di accentuata crisi in cui versa *Cosa nostra*, dall'altro fanno registrare la pervicacia con la quale gli affiliati ricercano meccanismi di rivitalizzazione idonei a garantire una rinnovata capacità di inquinare l'ordine sociale.

L'attività di contrasto evidenzia come le strategie operative di *Cosa nostra*, oltre ad essere rivolte verso una sistematica imposizione estorsiva ed al controllo degli appalti, tendano al recupero di un ruolo di maggior rilievo nel traffico di droga, sia attraverso i sodalizi 'ndranghetistici e camorristici, sia mediante autonomi canali di approvvigionamento nei Paesi sudamericani.

Il traffico di stupefacenti rappresenta un ulteriore strumento per il reinvestimento delle liquidità provenienti da altre attività illecite, funzionale tanto al consolidamento del controllo del territorio quanto all'acquisizione di significativi introiti.

Gli ambiti imprenditoriali di inserimento sono rappresentati, in via prioritaria, dal settore edile, dalla produzione di energie rinnovabili (soprattutto nel comparto eolico), dalle attività connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli nonché dal riciclaggio dei capitali illeciti.

I risultati conseguiti nell'aggressione ai patrimoni illeciti confermano come la struttura del controllo economico di *Cosa nostra* sia composta anche da imprenditori e liberi professionisti; evidenziano, altresì, la penetrazione nel tessuto economico-imprenditoriale dell'isola, documentando gli interessi delle diverse articolazioni anche nel ciclo dei rifiuti, nell'usura, nei comparti delle scommesse sportive *on-line* e dell'acquisizione e gestione delle *slot machine*, nonché in quelli sanitario e degli autotrasporti.

D'altra parte, le relazioni intrattenute con l'area grigia, costituita non solo da imprenditori ma anche da rappresentanti delle istituzioni e da amministratori pubblici, continuano a rappresentare un punto di forza dell'organizzazione, sostenendone la transizione verso nuovi equilibri e nuove progettualità.

Appare significativo segnalare, tuttavia, come il rinnovato senso della legalità affermatosi nel tessuto sociale e l'acquisizione da parte della collettività della consapevolezza della capacità dello Stato di contrastare l'organizzazione costituiscano un elemento attivo nel contrasto a *Cosa nostra*.

### **'NDRANGHETA**

Nel **2012** l'azione di contrasto alla *'Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- **44 operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 478 persone**;
- **22 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **5** latitanti pericolosi;
- **2.153 beni sequestrati per un valore di 851.962.289 euro**;
- **2.020 beni confiscati per un valore di 921.722.518 euro**.

La minaccia rappresentata dalla *'Ndrangheta* permane insidiosa e pervasiva in relazione all'estensione ed alla profondità del fenomeno criminale ed all'eccezionale capacità di governo di rapporti criminali, politici ed economici riferibile all'organizzazione.

Da un punto di vista strutturale si conferma il modello 'ndranghetista già emerso nel contesto di recenti penetranti indagini (a partire dalle indagini "*Il Crimine*" e "*Infinito*" del 2010, "*Il Crimine 2*", "*Minotauro*" e "*Maglio 3*" del 2011).

In particolare, i sodalizi operanti nella provincia di Reggio Calabria conservano il ruolo di centro propulsore dell'intera organizzazione e di principale punto di riferimento di tutte le propaggini extraregionali, nazionali ed estere.

La strutturazione unitaria e la persistente autonomia criminale delle diverse articolazioni territoriali risultano funzionali all'infiltrazione nell'economia nazionale ed alla gestione dei tradizionali comparti illegali; qualificati apparati di coordinamento garantiscono la mediazione e le scelte condivise per prevenire o attenuare conflittualità interne.

Al riguardo, si segnala l'operazione "Saggezza", conclusa il 13 novembre 2012, che ha accertato l'esistenza di un inedito organismo criminale denominato "Corona", costituito dai locali attivi nei comuni dell'area ionica reggina di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì, cui veniva delegato il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le cosche stanziato in loco e di mantenere i rapporti con le famiglie "Aquino" di Marina di Gioiosa Ionica (RC), "Barbaro" e "Perre" di Platì (RC) e con gli esponenti delle propaggini mafiose dislocate in Canada, negli Stati Uniti e in Australia.

Con riguardo al narcotraffico permane l'indiscussa leadership delle cosche calabresi rispetto a tutte le organizzazioni criminali italiane e straniere, circostanza che impone una assidua presenza di affiliati sui principali mercati mondiali.

Le commesse pubbliche restano un ambito prioritario di interesse anche se le attività estorsive, soprattutto quelle usurarie ai danni di imprenditori in difficoltà, assumono un rilievo crescente assicurando non solo l'illecito arricchimento ma anche ulteriori opportunità ai fini di riciclaggio.

Rischi di infiltrazione continuano ad essere rappresentati dall'esigenza di realizzazione di "grandi opere", nelle quali si sono consolidati da tempo gli interessi della 'Ndrangheta, nonché dai lavori di ricostruzione post-terremoto e di riqualificazione di contesti ad alto indice criminale.

Pertanto, a fronte della crisi delle organizzazioni territoriali più esposte all'attività di contrasto, si sottolineano la pronunciata vitalità affaristica dei sodalizi, soprattutto del reggino e del crotonese per le ingenti risorse di mezzi e di affiliati, la determinazione all'estensione al di fuori dell'area di origine della penetrazione, anche in termini di colonizzazione del territorio nonché la spiccata capacità di diversificazione degli ambiti imprenditoriali di investimento e di inserimento nel tessuto politico-amministrativo.

## **CAMORRA**

Nel **2012** l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **58 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 743 persone**;
- **29 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inseriti nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **4** latitanti pericolosi;
- **4.183 beni sequestrati per un valore di 1.797.600.379 euro**;
- **696 beni confiscati per un valore 476.596.417 euro**.

Pur in presenza di un'azione di contrasto particolarmente significativa, la criminalità camorristica, nelle sue variegate manifestazioni, non ha fatto registrare soluzioni di continuità.

Pertanto, si mostra ancora fluida - adattando moduli operativi di tipo reticolare - e capace di esercitare un ferreo controllo del territorio, prevedendo, nei luoghi di espansione, una vera e propria fase di mimetizzazione.

In generale, emerge un consolidamento rispetto alla progressiva polverizzazione dei riferimenti decisionali, all'uso sistematico ed incontrollato della violenza nonché al costante perseguimento dei tradizionali interessi criminali ed alla sempre più intensa ricerca di interazioni con le locali articolazioni economico-finanziarie e politiche.

Il quadro, estremamente mutevole e frammentato, include una varietà di formazioni: da quelle potenti e strutturate a gruppi che esprimono un gangsterismo urbano non dissimile dalla criminalità comune.

Le organizzazioni più solide trovano nell'interazione con ambienti politici, amministrativi ed imprenditoriali, occasioni per infiltrare il sistema economico ed inserirsi nei mercati nazionali ed internazionali forti di una elevata disponibilità di capitali di illecita provenienza.

In particolare, le situazioni di maggiore criticità si concentrano nell'area settentrionale del capoluogo regionale, riconducibili alle contrapposizioni tra molteplici formazioni in lotta per la gestione delle locali piazze di spaccio, nonché nell'*hinterland* partenopeo, ove al depotenziamento delle tradizionali compagini corrisponde l'emergere di inedite espressioni malavitose interessate a conquistare spazi e autonomia operativa.

Rimane stabile la situazione nella provincia di Caserta, ove le principali formazioni riferibili al clan dei Casalesi sono tornate a privilegiare gli atteggiamenti di basso profilo, anche alla luce della cattura dei rispettivi esponenti di vertice. In particolare, la costante attività di contrasto ha indotto le compagini casalesi ad avviare una rimodulazione degli assetti interni. Tuttavia, la *Camorra* casertana si dimostra quella più dotata di intraprendenza economica nonché quella più incline ad adottare aggressive pratiche estorsive ed usuarie proponendosi come alternativa agli organismi del circuito finanziario per l'erogazione del credito.

Risultano immutati anche gli equilibri criminali nelle aree di Avellino, Benevento e Salerno, ove le organizzazioni criminali autoctone, benché depotenziate, si mantengono attive nell'ambito delle più tradizionali attività illecite, quali il racket delle estorsioni ed i traffici di droga.

In relazione alle proiezioni extraregionali, le articolazioni camorristiche tendono a privilegiare il condizionamento degli appalti pubblici, le attività usuarie e di riciclaggio. In particolare, l'Emilia Romagna si conferma la regione con la maggiore concentrazione di gruppi di estrazione camorristica, mentre nel Lazio, con specifico riferimento all'agro pontino, al frusinate ed alla capitale, è emersa la presenza di propaggini del clan dei Casalesi.

Al di fuori dei confini nazionali, la Spagna rimane lo snodo privilegiato dagli esponenti della criminalità organizzata napoletana, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, in primis il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE**

Nel **2012** l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- **26 operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 392 persone**;
- **4 latitanti catturati**;

- **1.325 beni sequestrati per un valore di 288.329.294 euro;**
- **262 beni confiscati per un valore di 36.124.835 euro.**

Il quadro della minaccia legata alla *Criminalità organizzata pugliese* permane variegato seppure complessivamente stabile, fatta eccezione nella provincia di Foggia, in alcuni quartieri baresi e nel relativo *hinterland* settentrionale.

Nel capoluogo pugliese si registra una pluralità di sodalizi di tipo clanico, ciascuno operante in un ambito territoriale circoscritto, che nella città di **Bari** corrisponde ai quartieri cittadini. L'immagine che ne risulta è di grande disomogeneità e di estrema mutevolezza, dal momento che, mancando un autorevole vertice aggregante, si assiste ad un continuo mutare di equilibri ed alleanze. In particolare, il capoluogo pugliese è stato recentemente interessato da un innalzamento del livello di conflittualità che ha investito in modo significativo alcuni qualificati contesti associativi.

Si registra come la persistente tendenza dei sodalizi più strutturati a mantenere propri avamposti anche nei comuni limitrofi abbia amplificato le occasioni di lucro nei settori degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, determinando, talvolta, uno spostamento delle conflittualità fuori dai confini territoriali del capoluogo.

Nell'area del nord-barese, in cui ricade la neo-provincia di **Barletta, Andria e Trani** (BT), è stato riscontrato un certo attivismo da parte dei sodalizi, soprattutto nei settori degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nella città di **Foggia** i gruppi criminali hanno consolidato nuovi equilibri focalizzando le proprie attività nel mercato degli stupefacenti e nel racket delle estorsioni.

A **Taranto** le consorterie più strutturate hanno fatto registrare un crescente interesse per l'infiltrazione del tessuto economico ed imprenditoriale. In particolare, mentre nella provincia si è assistito ad un forte attivismo dei sodalizi ivi operanti, nel capoluogo ha continuato a registrarsi l'assenza di un vertice criminale comune ed aggregante. Un ulteriore fattore di criticità è stato rappresentato dalla scarcerazione di elementi di spicco della criminalità organizzata tarantina.

Nell'area salentina e, in particolare a **Lecce**, non sono emerse significative variazioni in ordine alle dinamiche dell'organizzazione mafiosa denominata Sacra Corona Unita. Si sono registrate frequenti ed intense interazioni tra esponenti della criminalità organizzata attivi nella fascia nord-leccese e quelli operanti a sud della provincia **brindisina**.

Le organizzazioni criminali facenti parte della Sacra Corona Unita continuano a privilegiare un'attività sommersa per potersi dedicare con maggiore tranquillità alla gestione degli affari illeciti e di reinvestimento dei proventi ricavati, sfruttando, a tal fine, il consenso sociale.

La rinnovata attenzione al controllo del territorio ha continuato ad esprimersi attraverso le tradizionali attività di estorsione, usura e traffico di stupefacenti.

In relazione alle proiezioni extraregionali, si evidenzia che alcune pro-paggini dei clan pugliesi risultino da tempo stanziate al di fuori del territorio di origine - sebbene in maniera meno consistente rispetto alle altre matrici mafiose - ed attive soprattutto nel narcotraffico e nel supporto alla latitanza dei propri affiliati (all'estero, Germania, Olanda e Spagna; in Italia, Lombardia e le aree più sviluppate del nord-est).



## **LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA**

Nel **2012** sono state inoltrate, a carico di stranieri, **81** segnalazioni per associazione a delinquere di tipo mafioso, **2.376** per associazione a delinquere e **1.101** per associazione finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e maghrebina**.

La pervasività e la pericolosità dei **sodalizi criminali albanesi** si confermano strettamente legate alla forte coesione interna, che li rende impenetrabili ed alla spiccata capacità di intessere rapporti cooperativi, su base etnica o meno, con altre organizzazioni criminali, sia a livello locale, sia a livello internazionale. **Criminalità albanese**

La consapevolezza di poter contare su una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in vari Paesi e la possibilità di sfruttare gli appoggi logistici in madrepatria definiscono ulteriormente il livello della minaccia criminale.

Con specifico riguardo ai consolidati collegamenti con sodalizi di tipo mafioso siciliani e calabresi, si registra come i gruppi criminali albanesi rappresentino, spesso, canali privilegiati di approvvigionamento, soprattutto nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti.

Proprio il narcotraffico, nel quale si evidenziano sinergie con consorterie maghrebine e dell'Europa dell'est, rappresenta una delle principali fonti di arricchimento illecito per le organizzazioni albanesi.

Il territorio albanese costituisce la base per lo stoccaggio e la trasformazione delle sostanze stupefacenti ed è la sede di vertici operativi dei gruppi locali operanti in varie aree del mondo. Si evidenzia l'egemonia acquisita nel controllo della cosiddetta "rotta balcanica", attraverso la quale viene movimentata l'eroina destinata all'Europa occidentale. I sodalizi albanesi, anche in cooperazione con italiani, grazie alla elevata affidabilità riconosciuta dai narcos colombiani e dai trafficanti spagnoli, si pongono, inoltre, come tra-

mite per la gestione e la distribuzione della cocaina in Italia e nel resto d'Europa. Per quanto attiene, infine, alla marijuana prodotta in Albania, è consolidato il canale di flusso con l'Italia attraverso i porti di Durazzo, Valona e Saranda sul versante albanese e quelli di Bari, Brindisi ed Otranto su quello italiano.

Con riguardo ai reati di traffico e spaccio di stupefacenti, gli albanesi nel **2012** hanno rappresentato il **16,98%** sul totale degli stranieri denunciati, preceduti soltanto dai marocchini e dai tunisini<sup>1</sup>.

La criminalità albanese è particolarmente attiva nello sfruttamento della prostituzione quasi esclusivamente in danno di giovani donne provenienti dall'est europeo. In alcuni casi si registra la cooperazione con romeni, italiani e maghrebini finalizzata anche allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. In particolare con i romeni risultano collaudati sodalizi che evidenziano il ruolo da comprimari esercitato dagli albanesi. L'attività di prostituzione si consuma all'interno di circoli privati, locali notturni ed in abitazioni private; le vittime sono costrette a osservare rigidi canoni comportamentali funzionali ad ottenere un totale controllo delle stesse ed una condizione di assoggettamento simile a schiavitù.

Sono riconducibili ad autori albanesi anche reati contro il patrimonio, come furti, rapine ed estorsioni e reati contro la persona. Questi ultimi spesso sembrano la conseguenza del regolamento di contrasti tra le varie bande presenti sul territorio nazionale.

**Criminalità romena** La criminalità **romena**, sempre più diffusa, specializzata e raffinata, permea incisivamente il panorama criminale nazionale riferito, in particolare, al nord ed al centro Italia.

Sotto il profilo strutturale i gruppi romeni si caratterizzano per la straordinaria mobilità sul territorio, l'autonomia e l'organizzazione "orizzontale"; sotto quest'ultimo profilo, si rileva come gli affiliati ai sodalizi, spesso di carattere familistico, provengano dalla medesima regione e realizzino una coesione associativa limitata alla commissione del reato.

---

<sup>1</sup> Fonte dati DCSA

La partecipazione a gruppi criminali di diversificata matrice straniera evidenzia anche profili associativi di tipo interetnico. Tuttavia, non sono emersi legami o contiguità significativi con la criminalità organizzata di tipo mafioso autoctona.

Lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina continuano a rappresentare settori di precipuo interesse.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani sono finalizzati allo sfruttamento lavorativo e sessuale delle vittime, talvolta anche minorenni; in particolare, lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti dei connazionali, assoggettati ad uno stringente vincolo di sottomissione e privi di ogni forma di garanzia o tutela.

Lo sfruttamento della prostituzione fa registrare le consolidate dinamiche del reclutamento nel Paese di origine di giovani ragazze, anche minorenni, della loro pressoché totale riduzione in schiavitù attraverso una gestione organizzata in forma imprenditoriale che prevede il controllo del territorio interessato dall'attività. Talvolta, si evidenziano modalità di tipo associativo e forme di collaborazione interetnica, in particolare con albanesi e italiani.

Relativamente ai reati inerenti gli stupefacenti, si è assistito all'inserimento di singoli soggetti, con il ruolo di "comprimari", in associazioni di matrice etnica plurima, a connotazione prevalentemente nordafricana e italiana. Si sottolinea, altresì, come la Romania costituisca uno dei Paesi di transito delle "rotte balcaniche" del traffico di stupefacenti (eroina e cocaina) e di precursori.

Nel settore delle frodi informatiche, finalizzate al furto di credenziali con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento, i romeni hanno raggiunto livelli di eccellenza e continuano a rappresentare, assieme ai bulgari, un punto di riferimento anche per criminali italiani e stranieri, con i quali spesso concorrono.

Con riguardo ai reati predatori, si segnalano la spregiudicatezza e l'effe-  
ratezza dimostrate nella consumazione di furti in abitazione e/o rapine in villa. Episodi di microcriminalità diffusa sono riferibili spesso anche a minori, reclutati in madrepatria da organizzazioni criminali ben strutturate.

I furti di rame continuano ad essere la nuova "frontiera" dell'illecito per la criminalità romena.

Con riguardo al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l'area giuliana si conferma luogo di transito alternativo alle classiche rotte attraverso la Svizzera e le regioni balcaniche.

**Criminalità cinese** I gruppi criminali **cinesi** operanti sul territorio hanno nel tempo manifestato una particolare evoluzione che ha consentito loro di raggiungere livelli criminali di assoluto rilievo, tali da consentire la gestione di traffici illeciti transnazionali. Non si riscontra, tuttavia, la presenza di un'unica organizzazione in grado di controllare direttamente un unico territorio; piuttosto risultano operativi distinti gruppi criminali in grado di interagire tra loro.

Gli stessi hanno evidenziato abilità nell'instaurare rapporti di collaborazione (anche con la criminalità autoctona) ed un profilo organizzativo di carattere associativo, che talora ha anche assunto caratteristiche di mafiosità; in diversi casi i sodalizi maggiormente strutturati hanno mostrato interesse a sviluppare, in maniera concorrente, una pluralità di interessi criminali.

In generale, i gruppi criminali cinesi tendono a riprodurre in Italia strutture organizzative e condotte delittuose sperimentate in Patria e si connotano per la spiccata capacità di infiltrazione nel tessuto economico-commerciale nazionale, con il conseguente accumulo di ingenti disponibilità economiche e finanziarie da reinvestire sul nostro territorio o da rimettere in Cina. L'analisi delle segnalazioni bancarie sospette evidenzia la forte propensione dei cinesi ad eludere i circuiti di intermediazione ufficiali, anche mediante il frazionamento delle operazioni e l'utilizzo di prestanome.

Si registra, inoltre, la crescente operatività delle "bande giovanili", in particolare in Lombardia, Piemonte e Toscana. Alle stesse, che si caratterizzano quali strutture criminali stabili, costituite da figli di cinesi già integrati in Italia (e da altri giunti clandestinamente) e coordinate da un *leader*, sono riconducibili anche cruente manifestazioni criminali. La loro estrema mobilità favorisce collegamenti tra le diverse comunità.

Lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina di persone di nazionalità cinese, finalizzato tanto allo sfruttamento sessuale quanto ad alimentare diffuse pratiche di lavoro "in nero", evidenzia una sensibile integrazione con soggetti di altra etnia straniera ma soprattutto con cittadini italiani. Questi

ultimi si adoperano nel produrre fraudolente richieste o attestazioni di lavoro che legittimano l'ingresso e la permanenza dei migranti o anche per il rilascio di fraudolenti certificati di abilitazione alla gestione di attività commerciali. Lo sfruttamento della prostituzione, pubblicizzato mediante siti web o inserzioni su giornali, è praticato soprattutto all'interno di appartamenti o in centri estetici o per massaggi: le vittime sono giovani donne, spesso clandestine.

Con riferimento al narcotraffico, i cinesi, meno coinvolti di altre etnie straniere, evidenziano un non trascurabile interesse per l'attività di spaccio, talvolta anche riconducibile a contesti associativi. Le droghe trafficate, importate in collegamento con connazionali presenti nei Paesi di transito delle sostanze stupefacenti o spesso reperite direttamente sul territorio nazionale, sono quelle sintetiche (ketamina ed ecstasy), l'hashish, l'eroina e la cocaina, destinate al consumo in ambito intraetnico oppure cedute a tossicodipendenti italiani.

Anche nell'anno di riferimento, la Repubblica Popolare Cinese si conferma principale produttore di merci contraffatte non solo per i gruppi criminali cinesi ma anche per quelli di altre etnie e per le organizzazioni criminali autoctone, soprattutto quelle campane. I prodotti la cui contraffazione risulta più marcata sono quelli inerenti i beni di consumo e quelli dell'abbigliamento. Con riferimento ai flussi illegali di merci per via marittima, in qualche caso, vengono rilevati utili rapporti di collusione con spedizionieri doganali.

Sovente i traffici relativi a prodotti recanti marchi contraffatti risultano condotti parallelamente, anche attraverso i principali porti nazionali, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Il traffico illegale di rifiuti rappresenta un'ulteriore manifestazione criminale. I porti nazionali vengono utilizzati come luoghi di partenza per container destinati in Cina e, più in generale, nei Paesi asiatici.

In talune realtà territoriali (Milano, Prato e Roma) ove maggiore è la presenza di comunità cinesi, sono censite attività di gioco d'azzardo, per lo più praticate all'interno di bische clandestine e talora gestite da gruppi organizzati, dediti collateralmente ad altre attività delittuose (tra le quali estorsioni, sfruttamento della prostituzione o spaccio di stupefacenti).

Si sottolinea la crescente consumazione in ambito intraetnico di reati contro il patrimonio e la persona.

**Criminalità nigeriana** I gruppi criminali **nigeriani** sono connotati dalla poliedricità degli interessi, dalla diffusività delle proprie cellule e dalla capacità di condivisione di disegni illeciti di respiro transnazionale; talvolta manifestano caratteri di mafiosità.

Si registra la tendenza a mantenere basso il livello di antagonismo con altre compagini delinquenziali: anche nelle regioni dove risulta forte il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani sono riusciti ad evitare frizioni e contrapposizioni al fine di poter gestire più agevolmente i propri traffici.

Il profilo organizzativo evidenzia una strutturazione tanto orizzontale, definita da una rete di cellule autonome, quanto verticale compatibile con ambiti associativi gerarchizzati.

Talvolta gruppi nigeriani, collegati a più ampi sodalizi radicati in Patria ed in altri Stati europei, ricorrono a rituali di affiliazione particolarmente duri e rispondono ad un rigido codice di appartenenza che contempla punizioni esemplari in caso di defezione. La violenza fisica appare finalizzata ad intimidire i propri connazionali o le donne costrette al meretricio.

Gli ambiti entro i quali si realizzano gli interessi della criminalità nigeriana sono rappresentati dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dalla tratta degli esseri umani finalizzate allo sfruttamento della prostituzione o della manodopera in nero e, in via residuale, dalle truffe e dalle frodi informatiche; tra i reati consumati si segnalano anche delitti contro la persona (soprattutto lesioni dolose e minacce) o il patrimonio (furti, ricettazione ed estorsioni).

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e/o il traffico di esseri umani finalizzato al successivo sfruttamento della prostituzione o della manodopera in nero costituiscono un significativo collettore di proventi illeciti da reimpiegare per il finanziamento del narcotraffico ovvero per continuare ad alimentare la filiera della tratta.

In quest'ultimo settore le organizzazioni nigeriane hanno raggiunto livelli organizzativi e gestionali elevati, curando interamente ogni fase a partire dal-

l'ingaggio per debito in madrepatria. Le rotte per il trasferimento in Italia delle clandestine si sviluppano per via aerea oppure via terra, attraverso una serie di soste effettuate in vari Stati africani con successivo arrivo in Algeria, Libia o Marocco, da dove via mare le giovani donne raggiungono l'Italia.

Il traffico delle sostanze stupefacenti verso il nostro Paese segue direttrici diversificate che, a partire dall'Africa occidentale, interessano per via aerea aeroporti italiani ed europei, ovvero differenziate rotte marittime o terrestri. Il narcotraffico avviene per lo più con l'utilizzo di corrieri "ovulatori", sia di sesso maschile che femminile (le donne talvolta sono reclutate tra le vittime di tratta) anche di altra etnia.

Il profilo organizzativo della ramificazione ultranazionale, unito ad una elevata specializzazione si manifesta, altresì, nella consumazione di truffe (in danno di assicurazioni, per corrispondenza o per via telematica), nella donazione e nell'indebito utilizzo di carte di credito, oltre che nella contraffazione documentale, strumentale anche al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

I capitali illecitamente accumulati sono utilizzati in parte per finanziare altri mercati illeciti, in parte sono reinvestiti in attività commerciali, quali phone center e strutture finanziarie di trasferimento di denaro, attraverso le quali sono controllati i circuiti delle rimesse in Patria e vengono supportate le filiere illegali all'estero.

Le organizzazioni criminali di matrice **maghrebina**, stabilmente inserite nello scenario criminale nazionale, si caratterizzano per la tendenza a consorzarsi con altri sodalizi criminali stranieri e/o autoctoni nonché per l'assenza di strutture organizzative complesse.

**Criminalità  
maghrebina**

Proprio nel traffico di sostanze stupefacenti e grazie al grado di specializzazione criminale, i maghrebini dimostrano una notevole integrazione con soggetti di altra etnia nonché con italiani; in tale ambito l'operatività dei gruppi criminali travalica i confini nazionali e talvolta interessa anche il sud America.

Sono attivi, tuttavia, anche sodalizi criminosi, non particolarmente strutturati, che nella maggior parte dei casi si occupano della vendita al dettaglio di droga, rimanendo, pertanto, ad un livello criminale sostanzialmente basso.

In particolare, i marocchini e i tunisini rappresentano rispettivamente il **23,60%** ed il **17,54%** del totale degli stranieri denunciati a livello nazionale per reati concernenti gli stupefacenti<sup>2</sup>.

Permangono tra gli stessi - ed in misura minore con algerini - forme di collaborazione nell'importazione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti (soprattutto hashish, ma anche cocaina ed eroina) attraverso sperimentate rotte dalla Spagna, dal nord Africa e dall'Olanda.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte in concorso con italiani, continua a rappresentare un lucroso settore illecito d'interesse; tuttavia, dopo la c.d. "*primavera araba*", l'affievolirsi della crisi libica e gli accordi bilaterali stipulati con la Tunisia hanno contribuito ad una riduzione del numero e della consistenza degli sbarchi.

A carico di soggetti marocchini e tunisini, spesso in associazione tra loro ed in collaborazione con elementi italiani o di altra etnia, si registrano episodi di riduzione o mantenimento in schiavitù finalizzati allo sfruttamento lavorativo.

Tra le principali aree di ingresso illegale sul territorio nazionale dal nord Africa si segnala, oltre alla Sicilia, il confine tra l'Italia e la Francia.

D'altra parte, il fenomeno migratorio ha determinato una stabile presenza di clandestini che rappresentano talvolta un bacino di reclutamento per le organizzazioni criminali autoctone.

Si evidenzia, altresì, la propensione di piccole formazioni criminali maghrebine (composte, talvolta, anche da minorenni) alla commissione di reati di carattere predatorio, come estorsioni, rapine, furti in locali pubblici ed in appartamenti, furti di pannelli fotovoltaici e furti di rame in cantieri edili e lungo le linee ferroviarie.

Il riciclaggio di autoveicoli nei Paesi di origine attraverso la falsificazione e/o l'alterazione della documentazione e delle targhe continua ad essere consumato in connubio con soggetti autoctoni.

---

<sup>2</sup> Fonte dati DCSA